

Era stato espulso dall'Italia
Livorno, fermato
un senegalese
per la ragazza uccisa



PAGINE 18 E 19

Ilaria, senegalese in manette “L’ha strangolata a mani nude perché lei gli ha detto di no”

Era stato espulso dall'Italia. La rabbia del paese: assassino

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BOCCI

CASTAGNETO CARDUCCI (LIVORNO) — È stato il balordo del paese a uccidere Ilaria Leone. Un immigrato senegalese irregolare, che viveva con qualche soldo guadagnato dallo spaccio di hashish, si faceva ospitare da alcuni amici per mangiare e qualche volta dormiva in pignone. Un violento, che tre anni fa aveva danneggiato un bar con un'ascia ed era poi rimasto a vivere tra Roma e Donoratico (Livorno) malgrado fosse stato espulso. Ieri mattina Ablaye Ndoeye, 34 anni, è uscito dalla caserma dei carabinieri per andare in carcere, sputando ai fotografi e urlando di rabbia, mentre un gruppo di persone gli gridava: «Assassino maledetto, sei stato tu». I carabinieri lo hanno bloccato intorno a mezzogiorno, dopo un inseguimento di corsa per le vie del paese, la frazione sul mare del comune di Castagneto Carducci. Si era rifugiato in una villetta dove abitano alcuni suoi connazionali.

La prova più importante è stata trovata proprio nel giardino di quella abitazione: nel suo

zaino, preparato per fuggire dall'Italia, c'era il cellulare di Ilaria. I tabulati avevano già rivelato che la diciannovenne, aiuto cuoco al ristorante “La Gramola” di Castagneto, gli aveva telefonato mercoledì sera dopo il lavoro, intorno alle 23.30. Lui l'ha richiamata, si sono incontrati. «Il giovane spacciava droghe leggere e lei era una consumatrice», ha spiegato il procuratore di Livorno Francesco De Leo. Si conoscevano e ogni tanto si frequentavano. «Ma tra loro non c'era un rapporto sentimentale — racconta un'amica della vittima — Ilaria ce lo avrebbe detto. In tanti incontravamo Ablaye e ci fermavamo a chiacchierare o a fumare una sigaretta con lui, anche se sapevamo che era un tipo pericoloso. Il fratello di Ilaria lo aveva anche portato a casa sua qualche volta. E guardate come è andata a finire». È andata a finire in un campo al fianco di una strada secondaria che scende da Castagneto a Donoratico. Forse qualche spinello insieme, una violenza sessuale (se solo tentata o consumata lo dirà l'autopsia oggi) e poi lo

strangolamento a mani nude, probabilmente perché Ilaria non ci voleva stare. L'ultima prova attesa in procura può arrivare dal confronto del dna del sospetto con quello del materiale biologico trovato sul luogo dell'omicidio. «Il corpo della vittima è stato spostato di alcuni metri», dice il procuratore livornese. Forse l'assassino voleva allontanarlo dalla strada per nascondere.

Dopo l'omicidio l'immigrato se ne è andato con una bicicletta, che ieri è stata sequestrata. Ablaye, che non ha confessato l'omicidio, era conosciuto dalle forze dell'ordine. Già nel 2008, appena arrivato in Italia, è stato denunciato per un furto. Nel 2009, nel 2010 e nel 2011 ha avuto tre decreti di espulsione. Non si sa come, nel 2012 ha ottenuto l'asilo politico. Quando è scaduto e gli è stata rigettata una nuova domanda, nel marzo scorso, è tornato ad essere un clandestino ricercato.

«Dobbiamo ringraziare la comunità senegalese perché ci ha dato una mano ad individuare l'assassino — dicono procura e carabinieri — Anche gli amici di Ilaria ci hanno dato indicazioni

importanti». Il giorno dell'arresto a Donoratico sono tanti gli «io l'avevo detto, mi aspettavo che fosse lui il colpevole». In paese ci sono rabbia, dolore e paura che l'omicidio abbia incrinato il rapporto tra italiani e immigrati, che in zona sono tantissimi. Tra di loro ci sono 400 senegalesi. «Noi qui stiamo bene, lavoriamo, abbiamo un ottimo rapporto con i nostri vicini e gli altri abitanti di Donoratico — dice uno di loro, che qualche volta ospitava a cena a casa sua il giovane arrestato — Adesso temo che le cose si guastino, che qualcuno se la prenda con noi per quello che è successo». Anche il sindaco di Castagneto Carducci, Fabio Tinti, è preoccupato: «Se su quel ragazzo fossero confermate le accuse, se si fosse reso responsabile di un atto così efferato, allora avrà spezzato la vita di una ragazza, ma anche inferto un colpo micidiale al percorso di integrazione sociale e culturale che questa comunità ha costruito negli anni». Ieri sera tutta Castagneto si è ritrovata in piazza per una veglia silenziosa in ricordo di Ilaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TELEFONINO

I carabinieri hanno trovato il telefonino di Ilaria nello zaino dell'immigrato senegalese, che voleva scappare

LA CHIAMATA

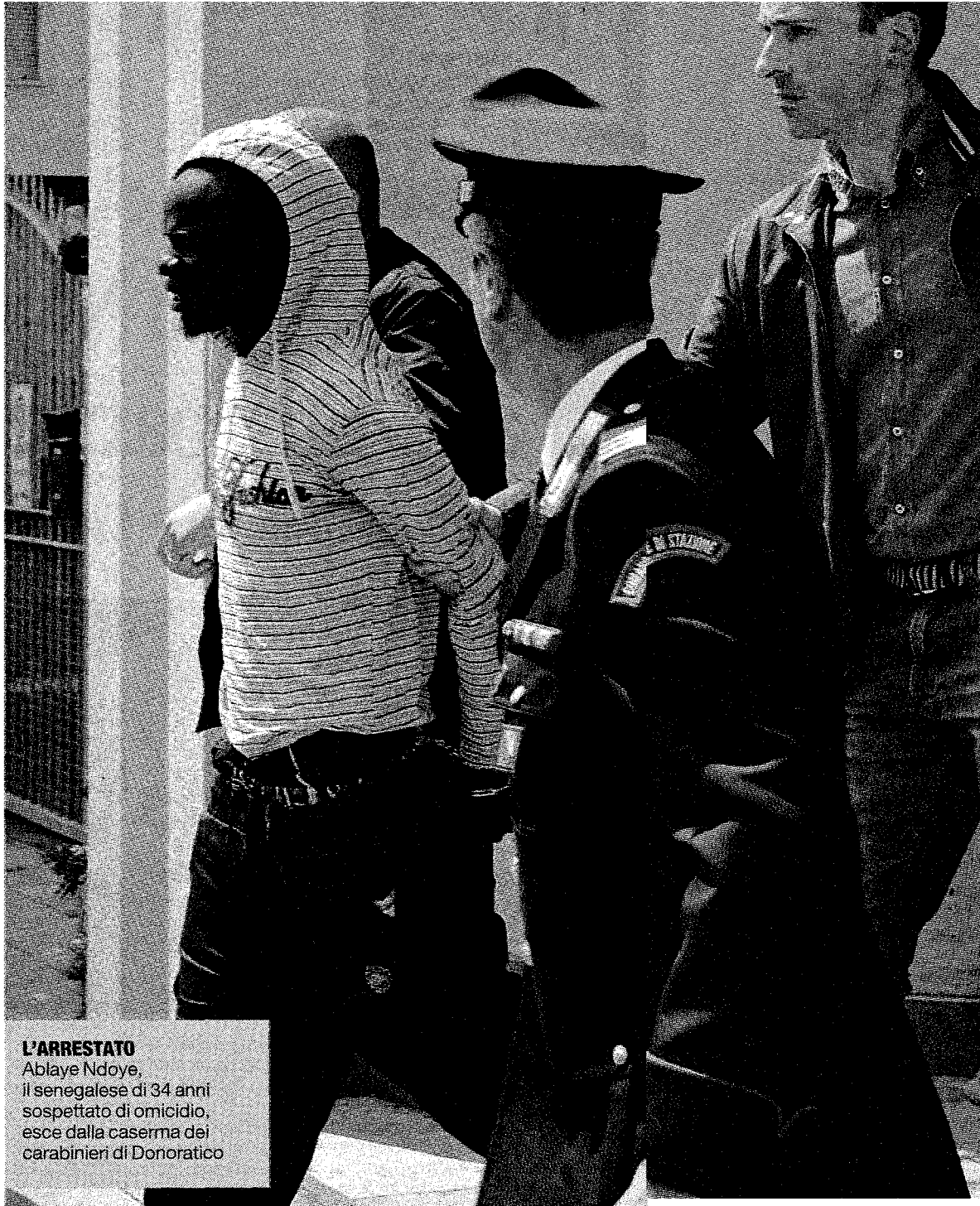
L'ultima telefonata di Ilaria, dopo il suo turno di lavoro, è stata proprio al cellulare dell'uomo accusato di averla uccisa

I PRECEDENTI

Ablaye Ndoeye ha precedenti per furto, danneggiamento e lesioni ed è stato espulso tre volte in tre anni

Castagneto, nega tutto il clandestino arrestato. Nel suo zaino il cellulare della ragazza

Ci si indizi



L'ARRESTATO
Abiaye Ndoye,
il senegalese di 34 anni
sospettato di omicidio,
esce dalla caserma dei
carabinieri di Donoratico

